

70° anniversario dei bombardamenti su Hiroshima e Nagasaki

sen. **Silvana Amati** – intervento in aula nella seduta del 5 agosto 2015

In 150.000 morirono immediatamente per la deflagrazione della bomba nucleare lanciata il 6 agosto di 70 anni fa su Hiroshima e, tre giorni dopo, su Nagasaki. Le vittime, nei mesi e negli anni successivi, furono decine di migliaia.

Le armi nucleari sono armi indiscriminate, disumane, inaccettabili. **La loro stessa esistenza va contro ogni principio del diritto internazionale umanitario.**

La garanzia del loro **non** utilizzo non può essere lasciata alla prassi, seppure consolidata. Abbiamo bisogno di dotarci di strumenti internazionali che ne garantiscano la totale messa al bando, sotto il controllo di un'istituzione internazionale.

Le devastanti conseguenze umanitarie dei bombardamenti nucleari furono immediatamente evidenti e sono alla base di numerose risoluzioni dell'ONU, dalla prima nel 1946, e di importantissimi strumenti internazionali, come il Trattato di Non Proliferazione Nucleare (TNP).

Eppure, paradossalmente, solo di recente sono entrate nell'agenda politica internazionale. Gli **effetti catastrofici e persistenti dell'utilizzo delle armi nucleari**, volontario o accidentale, sono tali che nessun paese, gruppo di paesi o organizzazione internazionale potrebbe mai affrontarne adeguatamente le conseguenze.

I recenti progressi a livello internazionale e nazionale si fondano su un cambiamento di prospettiva, **una maggiore attenzione verso la dimensione umanitaria dell'utilizzo di particolari tipi di armi** e dei rischi connessi alla limitata regolamentazione del commercio delle armi.

Lavoro da tempo su questi temi, con il fondamentale contributo delle organizzazioni della società civile. Penso all'incontro organizzato con il Presidente Grasso e la premio Nobel per la pace Jody Williams sul tema dei robot killer, in collaborazione con la Campagna Antimine e la Rete Disarmo, agli importanti passi avanti fatti nella messa al bando delle mine antiuomo e delle bombe a grappolo, alla ratifica del Trattato sul Commercio delle Armi.

Voglio ricordare, in particolare, la **mozione sul Trattato di Non Proliferazione Nucleare**, presentata in collaborazione con i rappresentanti della Rete Disarmo e dei Beati Costruttori di Pace.

La Conferenza sul Trattato di Non Proliferazione Nucleare del 2014 aveva visto la partecipazione dei sopravvissuti agli orrori di Hiroshima e Nagasaki. L'universalizzazione e il rafforzamento dei regimi di non proliferazione e di disarmo nucleare rappresentano una priorità per la comunità internazionale e per l'Italia. Per questo, **nella mozione chiedevamo che l'Italia assumesse un ruolo di primo piano perché, durante la Conferenza di Revisione del 2015, si arrivasse ad un accordo su uno strumento che garantisca la totale messa al bando di queste armi disumane.**

Anche quest'anno, però, a maggio la Conferenza si è conclusa senza che venisse approvato un documento finale.

Ritengo importante che la riflessione dedicata oggi alle vittime di Hiroshima e Nagasaki, sia anche un'occasione per ricordare a tutti noi che abbiamo la responsabilità fondamentale di **imparare dall'esperienza e di agire di conseguenza.**

E' necessario che ad ogni occasione opportuna si **ribadisca l'impegno per il rafforzamento del TNP come pietra angolare del regime globale di non proliferazione nucleare** e che si acceleri in ogni modo il processo di disarmo, anche mediante la negoziazione e la conclusione di trattati multilaterali.

Solo così, concretamente, potremo veramente onorare la memoria delle vittime: **mettendo al bando armi che non rappresentano altro che la costante minaccia di una distruzione irreparabile.**